

# «Il mio viaggio verso la meraviglia»

Vinicio Capossela, musica e parole per raccontare il piacere della scoperta

**Martina Vacca**  
PISTOIA

«IL VIAGGIO non dipende da quanto andiamo lontani, ma da quanto siamo disposti a scoprire tra le pieghe del destino». È dedicato alla meraviglia, la capacità tutta umana di stupirsi, il percorso musicale e narrativo che questa sera Vinicio Capossela, musicista, scrittore e inventore di linguaggi senza tempo, regalerà al pubblico di Pistoia, nel suo spettacolo «Antropotiko Tefteri», in scena al teatro Manzoni (ore 21), che chiuderà il festival di antropologia **Dialoghi** sull'Uomo, quest'anno appunto dedicato al tema «L'oltre e l'altro. Il viaggio e l'incontro». E «Tefteri» (dal greco, libretto dei conti) è anche il titolo del suo ultimo libro (Il Saggiatore), resoconto di un viaggio nella Grecia del mito e in quella moderna della crisi economica.

**“La scrittura è sempre una forma di intimità, mentre la musica richiede un confronto con gli altri”, ha detto. Lei che animale è: sociale o solitario?**

**rio?**  
«La scrittura è fare un passo indietro rispetto alla vita, per restituirla agli uomini. Ho scritto *Tefteri* per il debito delle parole che mi sono state donate. Sono parole raccolte

per lo più in taverna, dove la musica viene consumata assieme al cibo. E così arrivano, tutti insieme, versi di canzoni, realtà, economia, politica, filosofia».

**Il suo è un taccuino di viaggio, ma un taccuino speciale, di quelli che si usano per segnare crediti e debiti. Che significato ha?**

«Tefteri è una parola greca un po' in disuso per indicare il libriccino dei conti, dove il droghiere segna quello che si prende a credito e si salda a fine mese. Ora però la fine del mese sembra essere sempre più lontana, e allora i conti in sospeso vanno in rosso. Quanto all'uomo, il conto che ha in sospeso è con il dono unico della vita. E allora bisogna riflettere su come la si spreca e come la si consuma. Insomma, cosa scegliamo di essere. La parola crisi, dal greco, significa “scegliere”».

**Il viaggio è anche scoperta. Oggi che la tecnologia ci aiuta ad orientarci in ogni campo, l'uomo è ancora disposto a farsi sorprendere?**

«Il mondo si è fatto minuscolo, una volta racchiuso nelle cartine. Solo il mistero è infinito, la non conoscenza rende illimitate le cose. Il viaggio non dipende da quanto andiamo lontani, ma da quanto siamo disposti a scoprire tra le pieghe del destino. L'imprevisto è un dono che ci concede la vita, a patto di concedersi al tempo».

**A Pistoia porta uno spettacolo inedito sul tema del viaggio...**

«Un viaggio intorno all'uomo: antropos etimologicamente significa “colui che guarda in alto”, la creatura a cui è stato dato di guardare il cielo e di interrogarsi. Sul palco ci sarà un grande musicista cretese: Labis Xiluoris, che suona l'ou, il lauto e il boulgari.. Strumenti che ci riportano all'ancestralità di questa terra, Creta, dove il mito ha fatto allattare Zeus».

**Nato in Germania, adottato più volte in Italia, Paese d'origine della sua famiglia, il viaggio per lei ha una connotazione positiva o negativa?**

«È entrambe le cose. La nostra esistenza è un viaggio, ma all'ebbrezza che ci prende nell'andare avanti, corrisponde la ferita che ci si apre dietro separando ci da quello che abbiamo vissuto».

**STASERA A PISTOIA**  
Al Festival **“Dialoghi sull'uomo”** il suo reportage sulla Grecia: scossa ma non vinta dalla crisi



**CANTASTORIE**  
Vinicio Capossela  
(Newpress)

